



Secolarizzazione

ARMANDO MATTEO

Quando si cerca di comprendere l'atteggiamento religioso delle persone della nostra epoca, scende immediatamente in campo la parola "secolarizzazione". Per alcuni essa serve a invocare il fatto che quella occidentale sia una società irrimediabilmente avviata a non avere più alcuna sensibilità per una possibile esperienza religiosa. Ciò che ancora resta del mondo della fede, che pure ha a lungo contraddistinto la vita degli abitanti di questa parte di mondo, a breve diventerà oggetto di museo. Altri studiosi, al contrario, si dicono assolutamente convinti che ciò che è destinato a fallire sia esattamente questa profezia intrinseca a tale lettura della secolarizzazione: i segni di un ritorno di Dio, di una ripresa dell'interesse per la dimensione spirituale dell'esistenza umana, sono molti e alla portata di chi non si rifiuta pregiudizialmente di vederli. Dobbiamo dunque dichiararci fuori dalla seco-

larizzazione. In un verso o nell'altro, questo discorso suscita forti emozioni. Del resto, sapere se Dio faccia ancora parte di questo mondo o meno è tema non da poco. La questione connessa alla secolarizzazione è proprio qui: la parola "Dio" apre, nel cuore e nella mente dei contemporanei, orizzonti interpretativi capaci di un apprezzamento dell'esistenza diverso da quello imperante dettato dall'economia di mercato e ispirato all'individualismo e al narcisismo? Oppure è altrove che dobbiamo reperire forze morali per reggere il deserto che cresce in mezzo a noi?

Un termine, 3 significati

Al riguardo risulta particolarmente illuminante la triplice chiarificazione che della secolarizzazione ha proposto il filosofo canadese Charles Taylor. Il primo senso di essa è quello per il quale «le norme e i prin-



Dio fa ancora parte del nostro mondo? A chi fanno riferimento le varie sfere di attività economica, politica, culturale?

cipi che seguiamo, le deliberazioni in cui ci impegniamo allorché operiamo all'interno delle diverse sfere di attività - economica, politica, culturale, educativa, professionale, ricreativa - in genere non fanno riferimento a Dio o alle credenze religiose». E questa è cosa sotto gli occhi di tutti: i molteplici ambiti della attività umana seguono, infatti, principi e criteri di razionalità sempre più decisi al loro interno. Il secondo significato della secolarizzazione «consiste nella diminuzione della credenza e della pratica religiosa, nell'allontanamento delle persone da Dio e dalla Chiesa». La disaffezione dall'universo religioso è purtroppo dato costantemente confermato dalle ricorrenti indagini che monitorano la condizione di salute della religione all'interno dei paesi occiden-

li e trova un suo particolare riscontro nelle nuove generazioni.

La terza accezione della secolarizzazione riguarda un elemento più delicato e decisivo e cioè quello che Taylor chiama "le condizioni della credenza": «qui il passaggio alla secolarizzazione consiste, tra le altre cose, nella transizione da una società in cui la fede in Dio era incontestata e, anzi, non problematica, a una in cui viene considerata come un'opzione tra le altre e spesso non come la più facile da abbracciare». Si tratta cioè di prendere coscienza del fatto che la cultura diffusa, lo stile di vita che va per la maggiore, l'approccio mentale che normalmente guida lo sguardo del cittadino medio nell'esercizio della sua libertà sempre di meno conducono verso la scelta di fede come opzione immediata e prima di un'esistenza.

C'è spazio per l'esperienza religiosa?

Nel panorama attuale prevalgono quindi le istanze della laicità delle istituzioni, il prestigio dell'argomentazione scientifica, il risentimento per una storia in cui la religione ha spesso brillato negativamente, l'apprezzamento senza sensi di colpa della sessualità, il dominio della logica neocapitalista, ma, sottolinea Taylor, tutto questo non costituisce un orizzonte di senso chiuso in se stesso; anzi, non riuscendo proprio a chiudersi come orizzonte pieno di senso, lascia ampia possibilità all'esperienza religiosa.

La sfida per il cristianesimo è quella pertanto di mostrare, nelle concrete condizioni presenti, che la fede sia essa stessa una compiuta scelta di senso.



Vai sul sito: trovi materiale per un incontro sul tema